Amonti è tuttora in stato di grave choc
Uno dei feriti versa in pericolo di vita

24-1-1961 Brescia

La donna travolta e uccisa dalla macchina guidata dal pugile era mamma di cinque figli - La continuità della carriera sportiva dell'ex campione italiano potrebbe essere irrimediabilmente compromessa - Il primo referto dei medici

Il tragico incidente stradale di Villacarcina, che ha gettato nel lutto la famiglia Omassi e nel quale è rimasto ferito Sante Amonti, ex campione italiano dei mediomassimi, ha avuto in città e provincia un'eco vastissima. La notizia, già poche ore dopo, si era fulmineamente diffusa. Amonti gode d'una incredibile notorietà, è il primo pugile bresciano che abbia raggiunto importanti traguardi in campo professionistico, è un ragazzo che, fuori dal ring, si fa apprezzare per la sua semplicità. Una persona popolare quindi che in questi ultimi tempi tutti i bresciani sono stati portati a conoscere attraverso i giornali, il cinema, la televisione.

Per questo la notizia è corsa rapidamente, con contorni sovente imprecisi. Così l'Ospedale Civile e la nostra redazione sono stati tempestati di telefonate.

Ci si trova di fronte a un incidente difficile da ricostruire. Ancora ieri le autorità inquirenti stavano svolgendo le loro indagini cui farà seguito l'interrogatorio dei feriti, quando sarà possibile.

Amonti era un guidatore dalla patente recentissima, ed anche la Seicento da lui condotta era immatricolata da poco.

Gravissime permangono ancora le condizioni di Angelo Omassi che ha dovuto essere sottoposto d'urgenza ad un difficile intervento chirurgico. Egli non ha ancora ripreso conoscenza e la prognosi a suo riguardo è riservatissima.

Un particolare cordoglio ha poi destato la morte della donna investita dal pugile, in quanto la povera signora Cesira Omassi Inelli lascia cinque figli, il maggiore dei quali ha diciassette anni.

Sia l'Omassi che Amonti sono stati ricoverati nello stesso reparto la 2.a Chirurgia della quale è primario il prof. Angelo Pozzan.

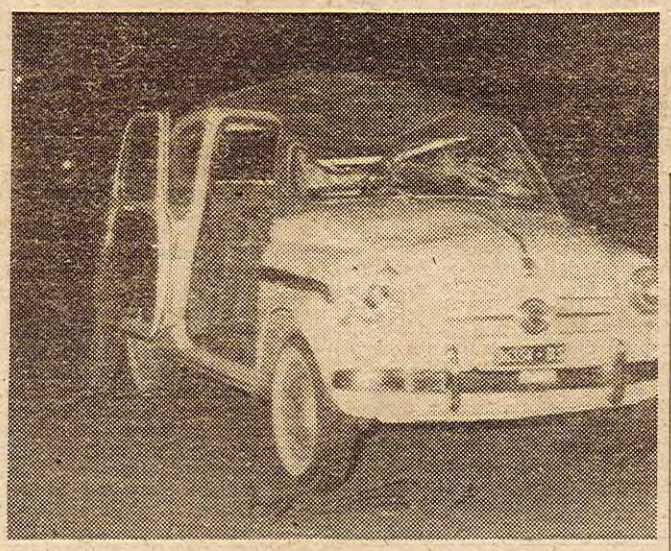
L'ex campione italiano, separato da un muro divisorio, ha passato la notte praticamente testa a testa con la persona da lui investita. Ci diceva la zia che lo ha assistito, come avesse avuto pochi momenti di lucidità, e in questi momenti, ogni lamento che si levasse nella lunga corsia, lo riconducesse all'incidente del quale era stato involontario protagonista, gli facesse chiedere con ansia quali fossero le condizioni di quanti erano stati da lui investiti.

Attimi, dopo i quali ritornava a chiudere gli occhi per rimanere senza parole, immoto, con il respiro greve. E' durata così tutta la notte, nè è stata diversa la giornata.

La presenza di Amonti nell'ordinato reparto di 2.a Chirurgia ha messo un po' di scompiglio in aggiunta al già pressante lavoro per i molti traumatizzati ricoverati il giorno precedente e durante la notte.

Qualche degente prossimo ad essere dimesso è passato davanti al letto n. 48 dove Amonti giaceva, gli occhi semichiusi, abbastanza calmo; molte, poi, le persone venute a domandare delle sue condizioni. Tutto un silenzioso via vai, sotto gli occhi dei parenti, muti, costernati, addolorati, soprattutto, per il lutto che si era accompagnato alla tragica circostanza.

Nel pomeriggio Amonti è stato trasferito dalla corsia in cui si trovava nella stanzetta a due letti che ospita con lui il tenente Giuseppe Ciocca dell'Aerobase di Ghedi, rimasto ferito in un altro sinistro stradale verificatosi sull'autostrada, e le cui condizioni permangono gravi.



La «Seicento» guidata da Amonti come si presentava sul luogo dell'incidente a Villa Carcina.

Amorevolmente assistito dal personale di reparto gli sono state praticate più visite e dai medici del reparto stesso e da uno specialista del reparto Oculistico. Più tardi è stato trasportato all'Istituto di Radiologia per una serie di radiografie che valgano a dare riferimenti diagnostici più circostanziati sulle condizioni del pugile.

La domanda tuttavia che tutti si pongono cioè quella riferibile alle lesioni riscontrate ci ha indotto ad interpellare il primario del reparto prof. Angelo Pozzan.

Le sue parole non sono state molte: «Sante Amonti — ci ha detto — ha avuto una contusione cranica. Per tre ore è stato colpito da commozione cerebrale. La sua degenza si protrarrà per altri otto giorni dopo i quali, a dimissione avvenuta, dovrà assoggettarsi ad un lungo periodo di riposo».

Questo è tutto e ci sembra sufficiente a dare in sintesi la condizione del pugile concittadino. Dire ora cosa accadrà poi, se potrà riprendere la carriera, è senza dubbio prematuro e comunque legato alla valutazione che delle sue condizioni farà la commissione medica della Federazione pugilistica. Certamente i dubbi sulla sua futura attività pugilistica sorgono da più parti, e non senza fondamento.

Fra i primi ad accorrere a Brescia è stato "Raffa", il suo procuratore. Bruno Zambarbieri piccolo e minuto, con i suoi grandi occhiali a lenti spessissime non aveva parole. Amonti lo ha riconosciuto, gli ha fatto solo un cenno del capo, poi ha richiuso gli occhi. Tutto si è svolto in silenzio, senza una parola. E quindi, altrettanto in silenzio, Raffa se ne è andato accompagnato dal dott. Boselli, costernato, rimuginando chissà quali pensieri.

Quando abbiamo rivisto Amonti era sera. Sembrava tranquillo e riposava nella piccola camera, assistito dalla fidanzata. Non c'è quasi luce, solo un lume tenue azzurrato, e silenzio, rotto dal suo respiro greve, da quello più greve del tenente Ciocca. Sulla porta un cartello avverte che le visite sono proibite. Poco lontano Angelo Omassi, nel suo letto, assistito dai figli, lotta tenacemente con la morte. Nè lui nè Amonti sanno che l'investimento è già costato una vita umana.

E fuori in città la gente discute, discute, si passa mille versioni, fa mille commenti. I giornali della sera, con i loro titoli neri, sono pieni del nome di Amonti. Raccontano i fatti, cercano di interpretarli, fanno previsioni, portano, nel fatto di cronaca, la storia di un campione sfortunato, e di una madre di cinque figli ghermita dalla morte in modo così pietoso e fulmineo.

Lezioni della settimana all'Università popolare

L'Università popolare «Astolfo Lunardi» rende noto il programma delle lezioni per la settimana corrente: martedì 24 gennaio: ore 18.30: *scienze* «Uomini del Pleistocene ed Homo Neandertalensis» (prof. F. Giordano Lanza); mercoledì 25 gennaio ore 18.30 *letteratura latina* «Il poema. Composizione ,contenuto generale, struttura. Caratteri generali e «individualità» dei vari libri (prof. A. Albertini); venerdì 27 gennaio: ore 18.30: *letteratura* libri di cui si parla: «Non ti chiamerò più padre» (prof. N. Berther).

MORTALE DISGRAZIA LUNGO UNA STRADA CAMPESTRE

Contadino rimane ucciso sotto il trattore ribalta

Un'agghiacciante disgrazia, verificatasi ieri pomeriggio nelle vicinanze di Sabbio Chiese, ha provocato la morte di un giovane agricoltore, abitante nella frazione Pavone.

Alle ore 15.30, il ventiduenne Vito Bericchia stava guidando il proprio trattore, che trainava un rimorchio scarico, sulla strada campestre che unisce la frazione al paese.

Sembra che la velocità del pesante automezzo fosse alquanto elevata, dato che, fulminea, si è svolta l... Infatti, giunto ad ... curva, il trattore, ... dopo pochi met... rovesciarsi con... al termine d... bosa che fia... sul lato de... Il Beric... ciato dal... la mo... I cara... medi... no ... esso alla moglie che avrebbe la... rato tanto da poter donare ai fi...

...ttava di un c... ...ilterra — che ... sempre giudic... ...on perse oc... ...a della gu... ...quella ... ...irittura ... ...politi... ...erica ... ...un ... ...on ... ...zel... ...gli... ...es... ...he ... ...in cui si era sposato av...

...stata promulgata la legge passata alla ... ...Nel 1917 negli Stati Uniti era ...

2-2-61

6 BOXE-RING

DOPO IL TRAGICO INCIDENTE DI CUI E' STATO PROTAGONISTA IL BRE...

"Gli occhi di Amont...

Santo, sottoposto ad accurate visite, compresa quella oculist... è stato riscontrato normale: niente "choc" e nessun abba... mento di vista – Giulio Rinaldi tra i primi ad inform...

MILANO — *Da martedì scorso, Santo Amonti ha fatto ritorno a casa. Vi si fermerà soltanto pochi giorni per proseguire quindi per Abano, dove si curerà la mano sinistra, e successivamente andrà a Santa Severa dove risiederà nell'albergo di un suo amico e ammiratore, per una quindicina di giorni.*

Siamo stati a trovarlo qualche giorno dopo il pauroso incidente automobilistico che lo ha malauguratamente visto protagonista e che è costato la vita a una vecchia signora, nonché ha causato il ferimento del marito della stessa. Santo si trovava nella stanzetta numero 10 del reparto Chirurgia dell'Ospedale di Brescia. Il suo aspetto non era certo quello di un giovanotto che usciva da una tragica avventura. In verità, contrariamenta a quello che avevano pubblicato molti giornali, il pugile bresciano non ha riportato nell'incidente alcun trauma, bensì soltanto uno "choc", determinato dallo spavento preso, cosa che è comune a tutti i guidatori. Santo ci ha raccontato d'essere stato superato in curva da una moto la quale si è fermata poco dopo averlo superato; per evitare l'investimento, Amonti ha sterzato precipitosamente andando ad investire la cordonatura di una pensilina sulla quale c'era un gruppetto di persone in attesa di un pullman. L'incidente ha avuto le note, tragiche conseguenze, per una signora. Amonti si è fermato pochi metri più avanti agendo sul freno della sua vettura che andava a non più di cinquanta all'ora. Quindi, niente cecità improvvisa o altri malori, i quali, del resto, sono stati esclusi dal professor Pozzan, primario della Sezione chirurgica dell'ospedale, il quale ha sottoposto il pugile a molti esami, compreso quello della vista. Va da se che lo smarrimento provato da Amonti dopo l'incidente è stato interpretato come un malore. Purtroppo, il pugile di Brescia non aveva assicurato la macchina, per cui alle responsabilità penali (deciderà la giustizia se si deve procedere o meno nei suoi riguardi) si dovranno aggiungere quelle civili.

Comunque, è certo che Santo non risalirà sul ring prima d... aprile. In questo tempo, ... mano sinistra che, da un ... po, era malandata.

Amonti, durante la s... ospedaliera, ha ricevuto ... di simpatia da sportivi d... lia. Il telegramma che ... commosso è stato quello ... vale, Giulio Rinaldi, che ... dei più solleciti nell'info... la salute di Santo. A noi ... ne che augurarci che la ... dell'atleta valga a cancel... presto gli effetti psicolog... gico incidente, pur pen... due vittime, alla signora ... marito che si trova in o... cora in gravi condizioni ... re patetico: il ferito è un ... foso di Amonti e, in un ... lucidità, si è informato ... condizioni di salute del ... tore.

Mar...

A SEGUITO DI UN LUTTUOSO INCIDE...

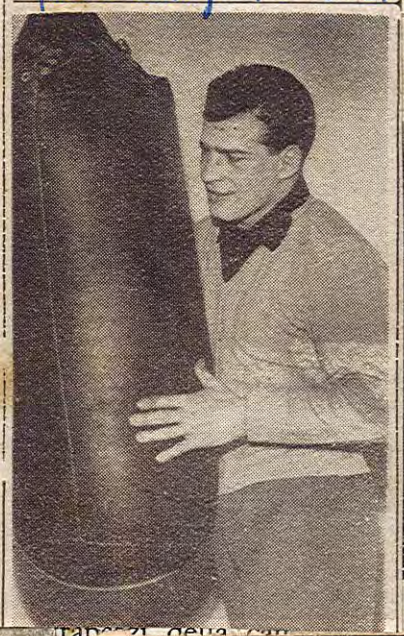
L'"incompiuta" ... di Kathleen

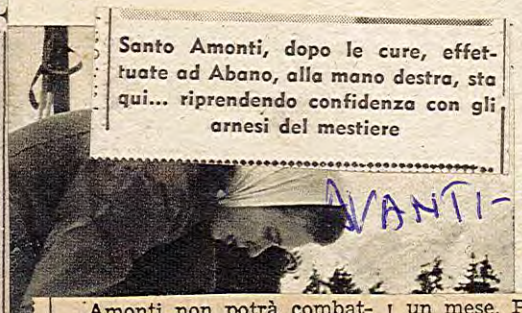
ATTUALITÀ SUL MONDO DELLE DODICI CORDE

Amonti (ingessato) non combatterà per due mesi

Vecchiatto non potrà andare a Madrid • «No» della SIS per Scarabellin - Cavicchi a Bologna • Impossibile che Marciano ritorni sul ring

Boxe Ring 13-4-61





Santo Amonti, dopo le cure, effettuate ad Abano, alla mano destra, sta qui... riprendendo confidenza con gli arnesi del mestiere

AVANTI - 18-2-61

Amonti non potrà combattere per almeno due mesi. Il pugile bresciano, infatti, che durante il recente incontro sostenuto a Roma contro il negro Whitehurst ha sentito un dolore lancinante alla mano sinistra, si è recato ieri mattina all'ospedale di Parma da un noto traumatologo suo concittadino. Siamo stati informati che Amonti è stato ingessato e che quindi dovrà rimanere a riposo almeno per un mese. Poichè ci vorranno altri 30 giorni di preparazione è facile pronosticare cne vedremo il ragazzo di Raffa e Barravecchia soltanto nel mese di aprile.

La mano di Amonti si infortunò la prima volta contro il mediomassimo di Bilbao Echevarria, quindi quando combattè con Armstrong, Magnetto e Don Feleeman. L'arto gli si gonnfiava sempre dopo il match. Mai gli doleva durante l'incontro. A Roma il «campanello d'allarme» ha però avvertito, con un acuto dolore, che qualcosa non andava e quindi il ragazzo, preoccupatissimo, è partito per Parma.

I due mesi di riposo faranno comunque bene ad Amonti. Quando rimetterà i guantoni dovrà pensare a mettere anche la testa a partito. Il bresciano, infatti, in questi ultimi tempi non ha condotto proprio una vita certosina recuperando il tempo... perduto sotto le armi. E anche per questo che a Roma non ha disputato un match alla altezza delle sue possibilità.

★

la voce di Vecchiatto è a letto

trimonio. La scelta, poi, non dipende soltanto da lui. Toccherà a Franco pronunciare l'ultima parola. Ovviamente, essendo maggiorenne, Juanito potrebbe sempre ignorare i «consigli» e le opinioni del Generale, però ciò potrebbe indurre Franco a volgere lo

non resta che una possibilità: quella che i suoi genitori si decidano finalmente di ricostituire agli occhi del mondo il loro vincolo coniugale restituendo una ineccepibile rispettabilità alla loro famiglia. Umberto, per quel che si sa, sarebbe ben disposto a questa so- belle e pensando soprattut- tro avvenire di sua figlia. se esso ne sarebbe favo- ter perché potrebbe con- u un appoggio di tut- I nobiltà spagnola. Alle sonc vendicazioni di torna- bilit giorno sul trono d'Ita- solo a che dirà Maria Josè? pesi vitto batt va i Mar rrare a Cascais possi va che li ha o sette a suonati, re più di pur egli sia in o tà di una a famiglia. e essi sia-

II VII

PUGILATO

«RIPRENDERO' PER VINCERE»

14-2-61

I PROPOSITI DI AMONTI

DAL NOSTRO INVIATO

ABANO TERME, febbraio

All'Hôtel Pace di Abano Terme un Sante Amonti inedito: fiducioso, ricaricato, polemico. Un Amonti diverso dal solito, una vera e propria sorpresa per il cronista che pur ritenendo esagerate certe voci di una sua improvvisa cecità, purtuttavia credeva di trovarsi di fronte un uomo con il morale morso da cento dubbi, rassegnato, sfiduciato per le recenti disgrazie. Insomma, una cosa inaspettata e, diciamolo anche senza sottintesi, piacevole.

La conversazione, ovviamente, non ha avuto bisogno di preamboli. E' stato lui, Amonti, ad iniziare senza sottintesi, senza attendere le nostre domande. Partito subito, alla bersagliera, con una leggera asprezza nella voce, con un tono insomma polemico e nervoso, ci ha detto:

— E' stato scritto che sono finito, che sono «suonato», che sono cieco, che sarebbe un delitto farmi ancora salire sul ring. Insomma, cose davvero incredibili. Su un giornale ho notato un titolone grosso, come se fosse arrivato un uomo sulla luna, con le parole «Amonti cieco». Vorrei proprio che si provassero a misurarsi la vista con me. Ora non aspetto che il giorno... della vendetta. Ho la memoria degli elefanti. E presto giungerà l'ora della rivincita.

— Tutto falso, allora, quello che si è detto sul conto del suo incidente stradale?

— La disgrazia mi è accaduta perchè ho tentato di schivare un motociclista. Questo non l'hanno detto, perchè non faceva comodo. E siccome quando combattei contro Rinaldi accusai un dolore ad un occhio e successivamente col negro ebbi un gonfiore sempre al medesimo occhio, da qui il castello delle false illazioni. Ma perchè non si disse la verità: Rinaldi mi aveva cacciato il ditone nell'occhio; il negro vi aveva picchiato sopra e mi aveva causato un ematoma. Queste cose si dovevano dire.

— Ma i suoi occhi sono allora sani.

— Sanissimi. E le visite che ho fatto l'hanno confermato. Ma le sembra che se mi sentissi veramente inabile al combattimento vorrei ancora fare la boxe? Ma siamo logici: i soldi non mi fanno tanta gola da sacrificare la mia vista, la mia salute.

— Dunque è intenzionato a riprendere al più presto.

— Io spero di poter risalire sul ring verso la metà di marzo. Raffa mi ha già detto che mi farà combattere per quella data. Dopo dovrò cercare di darmi da fare per la scalata al titolo italiano dei massimi. Prima seria meta alla quale tendo per il momento.

— Ma la regolare sfida non è stata inoltrata alla Federazione?

— No, non ancora. Aspettiamo l'esito del match Friso-Mazzola. Subito dopo sarà inoltrata la sfida. Ed io sono certo che mi si darà questa possibilità.

— Allora ha definitivamente puntato alla categoria dei massimi?

— Sì, perchè mi riesce difficile fare il peso ormai. E perchè penso che posso fare una carriera migliore appunto tra i massimi, anche se sono un po' svantaggiato per l'altezza. Ma anche gli avversari alti non mi fanno paura, perchè penso di poterli battere sul ritmo. Insomma, diversi tecnici sono dell'avviso che posso ottenere maggiori soddisfazioni tra i massimi per le mie caratteristiche stilistiche ed agonistiche.

— Una pietra dunque sulla possibilità di ritrovarsi di fronte a Rinaldi?

— No. Dopo la sconfitta il mio procuratore fece i passi necessari perchè potessi incontrare ancora Rinaldi, ma tutto fu vano. Si era arrivati ad offrirgli ben sette milioni per un match da disputare a Brescia, e Rinaldi non accettò. Ora non mi si prenda per uno sbruffone, ma le giuro, sono pronto ad incontrare Rinaldi in qualsiasi posto, a qualunque condizione. Se Rinaldi intende accettare, io sono a sua disposizione. E non si creda che abbia il dente avvelenato con lui. Tutt'altro. Dopo l'incidente mi ha inviato un telegramma, e lo ringrazio. Ma sulle questioni sportive io non avrò pace finchè non accetterà d'incrociare i guantoni con me.

— Insomma, i programmi sono piuttosto bellicosi.

— Pochi sanno che sono stato congedato il 20 gennaio. Che ora avrò più tempo e tranquillità per pensare all'attività agonistica. Non dico che ad Orvieto mi mancasse la possibilità di allenarmi e di pensare alla boxe. Ma sotto la «naja» i programmi devono essere sempre limitati. Qualcuno mi ha dato per morto. Ma non si è voluto considerare che nella mia carriera, dopo 43 combattimenti, sono andato al tappeto due volte: una con Sonny Landford e l'altra con Rinaldi, se si può parlare di un vero e proprio k. o. Dei sei combattimenti disputati come massimo, ben cinque li ho vinti prima del limite ed uno è finito pari. Chi vuol darmi per finito, deve considerare prima tutte queste cose.

— Come procede la cura dei fanghi?

— Molto bene. Era parecchio tempo che non potevo bene articolare la mano sinistra. L'infortunio risale ancora al 7 novembre del 1959 nel match contro Schoeppner. Dopo pochi fanghi la mano è ritornata quasi a posto. Questi fanghi hanno del miracoloso. Ora mi sento bene e voglio al più presto riprendere. Appena ritornerò a Brescia mi rimetterò al lavoro con una volontà che certamente prima non avevo. Ora voglio proprio dimostrare a qualcuno chi sono.

La conversazione è continuata ancora, in tono amichevole. Ma quello che conta l'abbiamo detto. Il resto vale poco, almeno per il momento.

Enzo Lanzotti

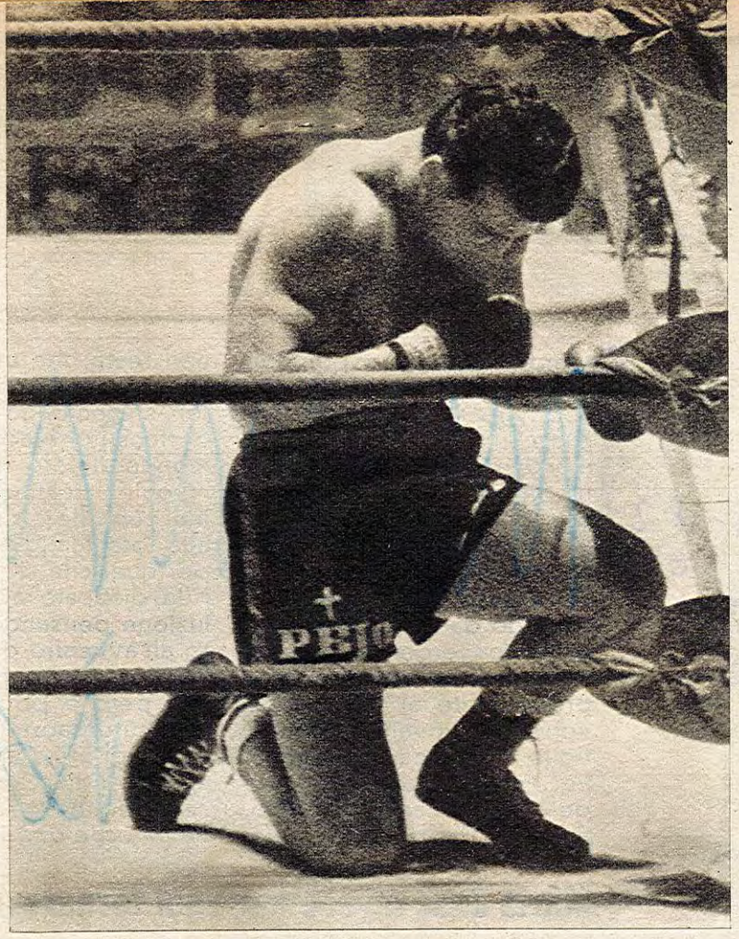
BOB

OGGI INIZIO DEI «MONDIALI»

Santo Amonti ferito in un incidente di macchina

Le condizioni del pugile bresciano migliorano

Amonti, al quale è vicina la fidanzata sig.na Ghidini, qui dogente all'ospedale di Brescia. Qui sta riposando, ormai "fuori pericolo"



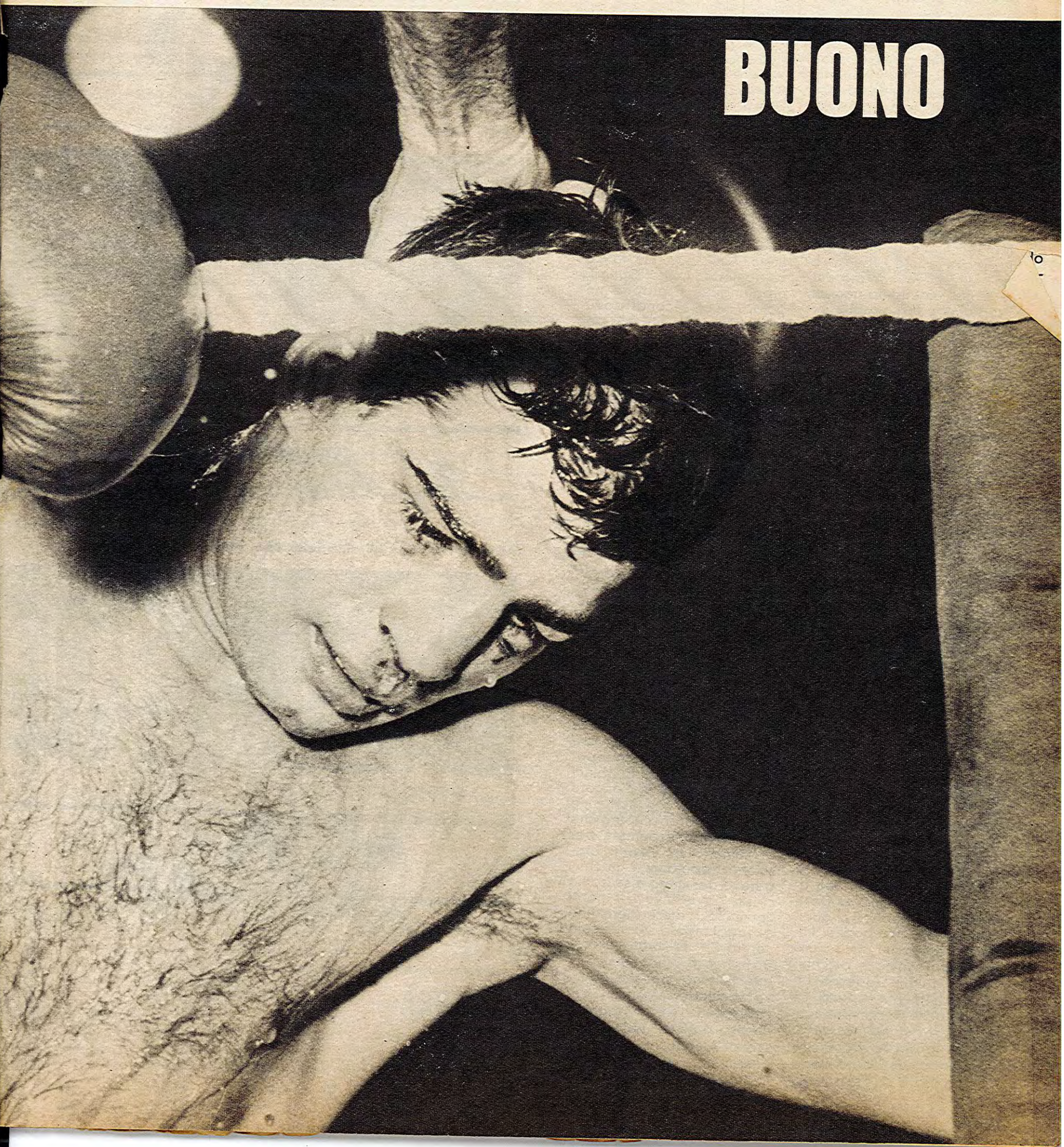
Prima del « match » Amonti s'inginocchia e prega nel suo angolo

di **LUCIANO BONACINA**

Sante Amonti sarà forse costretto a diventare cieco per pagare i danni alle vittime dell'incidente stradale di cui è stato protagonista. Finirà così in tragedia incredibile la vita sbagliata del pugile buono. Sante Amonti è nato a Gussago, un paesino a un tiro di schioppo da Brescia. Se avesse dato retta al proprio istinto anziché infilare la strada che doveva portarlo alle battaglie del ring, avrebbe percorso quella che conduceva a dire Messa all'altare. Sante Amonti sentiva la vocazione del prete. Ma era troppo povero per poter affrontare gli studi ecclesiastici. E' figlio di contadini che non avevano neppure il sufficiente per sfamare la numerosa prole. Sante, che a quattordici anni pesava 78 chili, decise allora di frequentare una palestra pugilistica di Brescia. All'inizio della sua attività sportiva, quella palestra non gli dava pane a sufficienza. Amonti, che aveva sempre una fame disperata, trovò in un convento di fraticelli un po' di conforto al suo appetito. Quei frati regalarono ai suoi genitori un pezzetto di terreno che il padre di Amonti coltivò a patate. Sante, i suoi fratelli e le sue sorelle vennero allevati con quelle patate. Il primo pezzo di carne, Amonti lo vide (e lo divorò) durante una trasferta all'estero con la sua società pugilistica. Il religioso e casto Sante Amonti in quella trasferta all'estero per la prima volta fissò il suo sguardo negli occhi di una donna. Era la moglie del presidente della società i cui pugili dovevano battersi con i dilettanti bresciani. Amonti era un « fusto » notevole. Quella signora avvicinò Sante e gli disse se voleva fare una capatina con lei a casa sua: poteva fare una doccia calda e sottoporsi ad un massaggio. « E chi mi farà il massaggio? », chiese timidamente Amonti. « Io stessa — rispose maliziosamente la signora — sono massaggiatrice diplomata: le mie dita sono di velluto». Amonti fissò il suo sguardo negli occhi della donna, capì il genere di massaggio al quale la signora voleva sottoporlo, arrossì come un gambero e scappò via. La carriera dilettantistica di Amonti non è stata eccezionale. Diverse furono le sue sconfitte, alcune delle quali prima del limite. Di queste sconfitte prima del limite ricorderemo quella subita dal bresciano di fronte a Cadenazzi. Un capitombolo sensazionale e un precipitoso abbandono. Se dopo quel « match » ci avessero chiesto chi dei due sarebbe diventato un celebre pro-

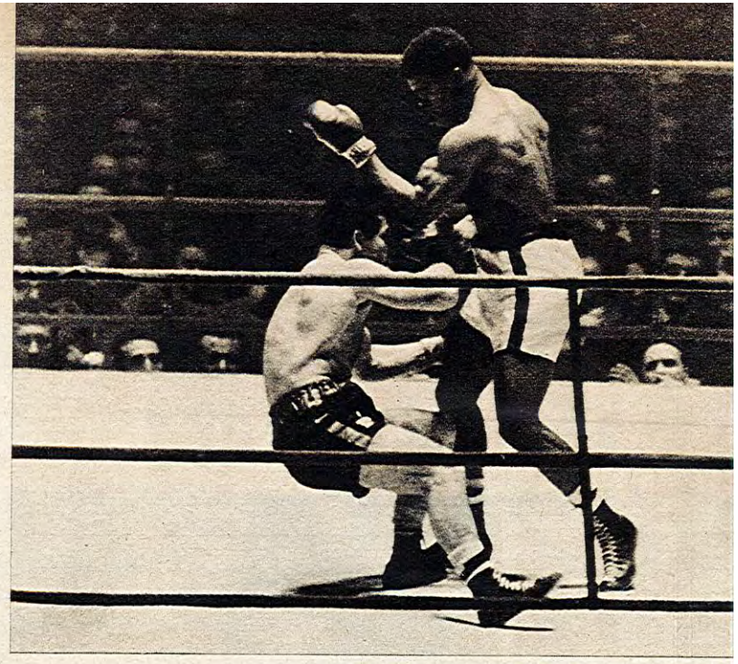
Gli avvoltoi del ring non hanno pietà: Amonti è rimasto vittima della loro ingordigia

DRAMMA DEL PUGILE BUONO

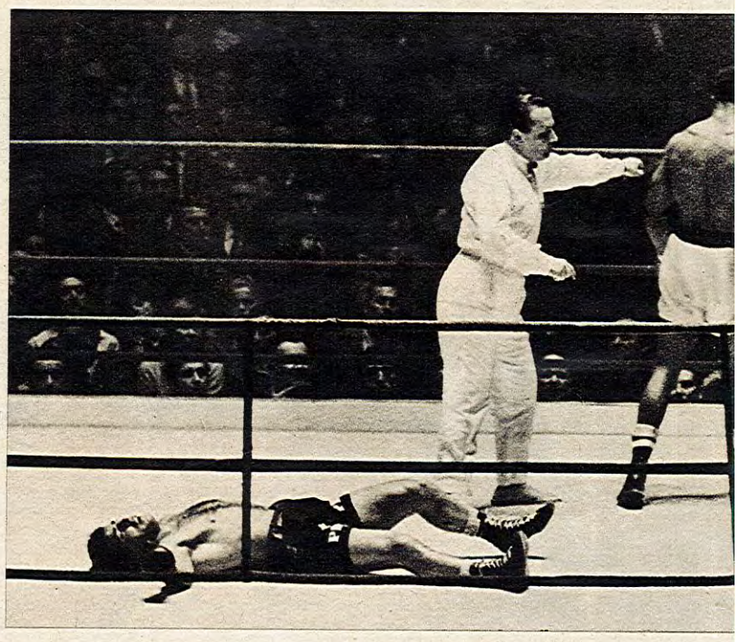


SE TORNERÀ SUL RING

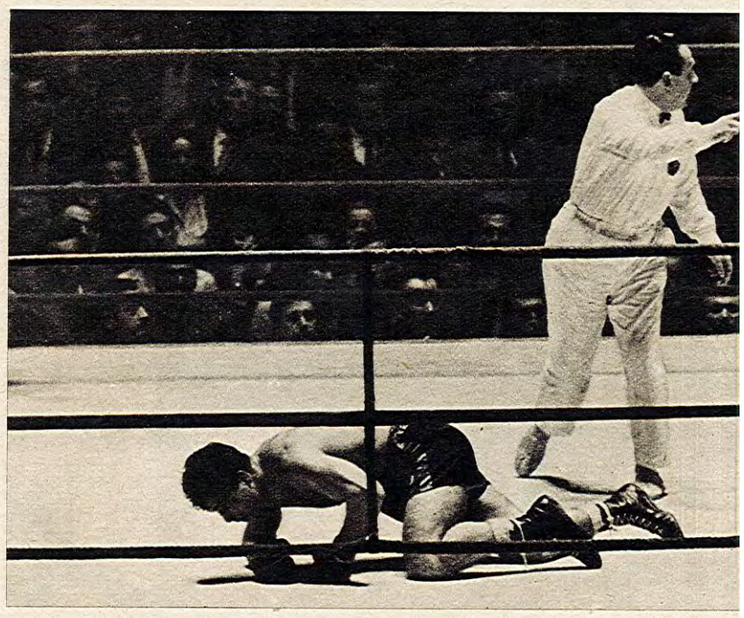
fessionista, avremmo fatto, senza discutere, il nome di Cadenazzi. Invece da professionista Cadenazzi è stato una delusione: e la celebrità la raggiunse Amonti. Con la celebrità, Sante conquistò una certa agiatezza che gli permise di acquistare una casetta per i genitori e di sottrarre fratelli e sorelle alla nera miseria. Tutto andava a gonfie vele. Amonti vinceva tutti gli incontri. Saliva sul ring e prima che suonasse il gong si inginocchiava nel suo angolo, recitava una breve preghiera, faceva il segno della croce. Un angelo pareva. Poi quando la battaglia iniziava si trasformava in demonio. Assaliva l'avversario con la furia di un ciclone e lo massacrava. Finito il massacro, Sante si inginocchiava di nuovo, recitava la solita preghiera, chiedeva perdono a Dio per quel suo « assassinio » che gli uomini gli avevano concesso, si faceva il solito segno della croce e se ne andava negli spogliatoi. Prima di ritornare a casa sua faceva una capatina nel convento dei fraticelli, amici fin dalla sua infanzia ed ora tutti suoi ammiratori. I frati festeggiavano la sua vittoria e Amonti, che in quel convento aveva la sua celletta, il più delle volte vi passava la notte. Tutto sembrava filare liscio come l'olio. Amonti pervenne alla conquista del titolo di campione d'Italia dei mediomassimi. Poi se ne andò militare: bersagliere. E da quel momento cominciarono i suoi guai. Cominciarono dopo il suo più bel trionfo: designato per battersi con il tedesco Schoeppner per il titolo europeo dei mediomassimi, Amonti incontrò il tedesco, detentore del titolo, in casa sua a Dortmund. Schoeppner a quell'epoca era un pugile imbattibile. La sua classe era eccelsa. Tecnico e picchiatore, il pugile tedesco faceva spettacolo sul ring. La sua velocità impressionava, la sua precisione incantava, il suo uppercut di sinistro (che doppiava subito dopo con un cross di destro alla mascella) era di una perfezione assoluta. Per sette riprese, Amonti, contro questo « mago » del ring, fece una figura meschina: il bresciano pareva un topolino nelle grinfie di un grosso gatto. Ma poi le cose cambiarono. Nell'ottava ripresa il tedesco, mitragliato allo stomaco da un Amonti scatenato, cominciò ad accusare. Nella nona l'italiano aumentò il ritmo e Schoeppner, bianco come una statua di cera, finì la ripresa a stento. Nella decima il tedesco pareva finito. Resisteva, ma faticava tremendamente. Quando raggiungeva il proprio angolo, i suoi secondi dovevano ricorrere ai sali per rianimarlo. Undicesima, dodicesima e tredicesima, ancora a vantaggio dell'italiano: Schoeppner aveva fatto miracoli per resistere alla furia di Amonti. Se l'incontro fosse continuato così fino al termine della quindicesima ripresa, il bresciano avrebbe conquistato il titolo europeo. Invece, nel quattordicesimo round, inaspettato colpo di scena: Schoeppner, richiamando a sé tutte le sue energie (che erano state galvanizzate da una «bomba»), ritornò a dominare come aveva fatto nelle prime riprese. Vittoria di misura di Schoeppner, ma autentico trionfo di Amonti che aveva disputato il più bel « match » della sua carriera contro un pugile di valore mondiale. Un'ora dopo l'incontro, Amonti era alle prese con una grossa bistecca mentre Schoeppner, con una borsa di ghiaccio sulla testa, era ancora in camerino, con al fianco un medico preoccupato che gli faceva una puntura per richiamarlo in vita. Il bresciano, dopo quel « match », pareva destinato a salire fin chissà dove. Invece Amonti cominciò a discendere fino a raggiungere lo sfacelo contro Rinaldi prima e contro il negro Whitehurst poi; quest'ultimo sfacelo doveva concludersi con il disastro di cui tutti i giornali hanno parlato nei giorni scorsi: Amonti, causa un abbassamento della vista che lo fece piombare nel buio



L'ultimo « match » di Roma: Amonti non ha visto l'« uppercut » di Wh



All'improvviso tutto gli si è fatto buio intorno ed è crollato al



DIVERRÀ CIECO

improvviso, con la sua « seicento » investiva, in località Villa Carcina nei pressi di Brescia, mentre si recava a trovare la fidanzata, un gruppo di persone in attesa della filovia. Bilancio del disastro: una donna morta, un uomo ferito grave, un terzo ricoverato con prognosi di quaranta giorni. Questa la diagnosi medica riguardante il pugile: contusione cranica con stato di shock traumatico e aneurosi all'occhio sinistro. Le cause che hanno determinato gli sfaceli che si chiamano Rinaldi e Whitehurst sono due. Primo: la conoscenza di una donna della quale Amonti si è innamorato alla follia. Secondo: l'imperizia e l'ingordigia dei suoi procuratori. La donna è una bresciana, figlia di un industriale. Il casto e religioso Amonti, che era sempre stato lontano dalle donne, quando si fidanzò con la bruna e bella figlia dell'industriale bresciano, perse la testa. Prima il pugile pensava soltanto agli allenamenti e alla sua carriera; dopo pensava anche (più ancora che alla palestra e alla sua carriera) alla sua giunonica fidanzata. La quale non lo abbandonava mai; persino in palestra lo seguiva. Assisteva ai suoi allenamenti e dopo gli allenamenti i due sparivano; dopo la razione di pugni era giunta l'ora per la razione di baci. I suoi due procuratori completarono l'opera di disfacimento del pugile opponendolo ad un negro che Amonti aveva stentatamente battuto a Milano. Era inutile quella rivincita. Dopo il « match » con Schoeppner (che gli aveva dato così tanta gloria) un secondo incontro con il negro Langford (per il quale Amonti sentiva un complesso e che non avrebbe aumentato il suo prestigio anche se lo avesse battuto) era assurdo. Ma i suoi procuratori, per fare grano, lo accettarono. Amonti incontrò Langford la seconda volta ad Ancona. Vinse ai punti, ma venne scaraventato al tappeto da un destro alla mascella. Quella caduta minò il morale di Amonti. Anche perché, colpito da un pugno tremendo all'occhio sinistro, il bresciano cominciò ad accusare certi «sbandamenti » a quell'occhio. Quando Amonti incontrò Rinaldi a Roma per il titolo italiano dei mediomassimi che il bresciano deteneva, era uno straccio. « La vita militare — dicevano i suoi procuratori — è la causa del pauroso calo fatto da Amonti ». Storie. Amonti era militare anche quando incontrò Schoeppner a Dortmund. La colpa era della donna con la quale Amonti si era fidanzato e di quel maledetto « match » (maledetto e inutile) disputato dal bresciano contro Langford. Ed il suo occhio sinistro cominciava a fare cilecca. La fidanzata di Amonti, giunta a Roma il giorno prima del « match » con Rinaldi, trascorse con il bresciano le immediate ore della vigilia. Forse credeva che i suoi baci avrebbero rincuorato il pugile demoralizzato. Tutto inutile. Rinaldi, con un destrone alla tempia sinistra, distrusse il pugile bresciano. Il quale, in camerino, gemeva, accennando all'occhio sinistro: « Non ci vedo più! Non ci vedo più! ». Era lo stesso occhio già ferito da Langford; la mazzata di Rinaldi aveva aggravato la ferita fino al punto di minacciare seriamente la vista di Amonti. Tutti misero a tacere quel guaio del pugile bresciano: i suoi procuratori per poter continuare a mungere la mucca; i dirigenti della Federboxe per motivi che non si conoscono. Si dice che un medico della Federazione Pugilistica Italiana abbia visitato quell'occhio ferito di Amonti e che la sua diagnosi sia stata questa: « Niente di grave. Amonti può continuare la sua attività di pugile ». Amonti ha continuato e quando ha incontrato il negro americano Whitehurst a Roma ci siamo accorti che il bresciano, colpito alla prima ripresa in modo duro all'occhio sinistro, che aveva piccolo e inespressivo, da quell'occhio non ci vedeva più. Il bresciano era cieco da un occhio. Per questo alla quinta ripresa si è fatto « infilare » da un uppercut alla punta del mento che lo ha « ghigliottinato ». La sua caduta è stata agghiacciante: letteralmente sollevato di peso si sfasciò al tavolato come un cocomero precipitato dal quinto piano. Nemmeno in quell'occasione la Federboxe (eppure il fatto era palese!) si prese la briga di « fermare » Amonti. Se lo avesse fatto avrebbe evitato la strage di cui il bresciano (causa i pugni presi dal negro a Roma) si rese autore. Ma il tragico sta in questo; siccome è stato scoperto che Amonti non era assicurato, dovendo, se verrà stabilita la sua responsabilità, pagare spese enormi per liquidare i danni causati dal suo incidente stradale, viene incitato a continuare la sua attività di pugile per poter pagare quei danni. Spaventoso. In Francia, tempo fa, è successo un caso analogo. Un negro della Martinica, Théo Nollet, sfruttato da una ignobile banda di jene del ring, a ventisette anni era diventato cieco da entrambi gli occhi. Lo stesso destino toccherà ad Amonti, se la Federazione e il CONI non interverranno con un atto di autorità e non metteranno mano alla borsa. Incitando Amonti a continuare a boxare, lo si incita al suicidio. Atroce. Amonti non è responsabile di quello che è successo. Responsabili della strage sono coloro che, « sapendo Amonti quasi cieco », gli hanno permesso di salire ancora sul ring per diventare cieco del tutto!

Dopo l'incidente automobilistico: per Amonti è ancora tutto buio

GIOVEDI' A BRESCIA IL PUGILE DI DON ELLIS

Impegnativo collaudo per Amonti l'incontro con Frankie Daniels

Secondo Scarabellin non si è offerto al bresciano un facile avversario

Frankie Daniels, pugile di colore della California, allievo di quel grande del pugilato che fu Harry Wills è l'uomo chiamato a collaudare le possibilità a venire di Sante Amonti, il ragazzo di Gussago che ritorna a combattere dopo mesi di inattività, dopo che sulla sua forzata rinuncia al pugilato si erano costruiti mille castelli, frutto, a dir poco, di pessimismo e di fantasia.

Il negro americano ha alle spalle una lunga carriera, ha incontrato i più grandi campioni del pugilato, è stato lui stesso un campione. Il «Golden Buch» di Nat Flyscher parla chiaro al riguardo, con fedeltà riporta nel suo corpo di enciclopedia del pugilato mondiale la vita che Daniels ha condotto sui rings del Nord America, del Sud America, del Canada. In questi ultimi anni la sua carriera è entrata nella fase discendente o meglio ha avuto degli alti e bassi quali inevitabilmente occorrono quando si è raggiunto il vertice.

Vogliamo sperare che questo non serva ad una considerazione negativa sul conto del prossimo avversario di Amonti. Sarebbe una considerazione errata poichè ogni affermazione va intesa in senso relativo a dei termini di riferimento ben precisi. Scrivere quel che si è scritto più sopra vuol dire chiarire semmai che Daniels non è certo all'altezza di un Patterson o di un Sonny Liston, di un Archie Moore o di uno Schoeppner, di un Souwalo o di un Calderwood, ma vuol dire anche che è e rimane al di fuori di ogni dubbio un difficile banco di prova per qualsiasi avversario della giovane guardia del pugilato europeo.

Lasciati da qualche mese i rings dell'America Frankie Daniels è venuto in Europa ingaggiato dal procuratore tedesco Goettert ed accompagnato dal suo allenatore, quel Don Ellis che anche il pubblico italiano conosce e che fu per anni il miglior sparring-partner di Ray Robinson. E proprio in Europa egli ha confermato quel che abbiamo più sopra detto. Discutibilmente battuto ai punti da Schoeppner, Daniels ha in seguito pareggiato con Ulli Ritter. Poi, ai punti, ha battuto — dopo averlo messo due volte in k.d. — l'astro nascente Nietschke. Venerdì, a Berlino, ha affrontato Karl Mindelberg, un uomo dal pugno di ferro, una speranza per il pugile tedesco. Al «Vichingo» è rimasta la magra soddisfazione d'una vittoria ai punti con esiguo margine di vantaggio poichè Daniels, dove non poteva in potenza offensiva, usciva fuori con il mestiere, con l'esperienza consumata di vecchia volpe del ring.

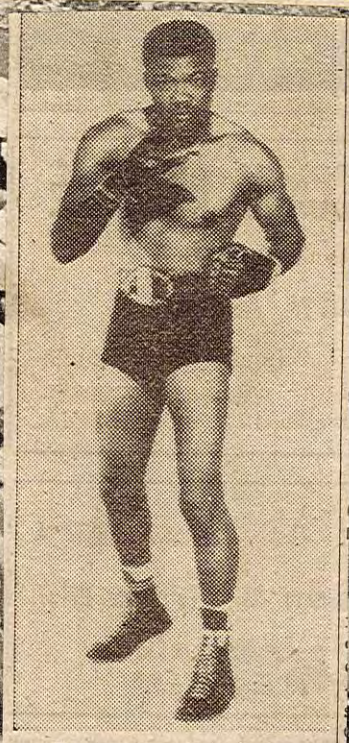
Bruno Scarabellin, che era presente all'incontro, commentò alla fine: «Ha più mestiere di tutti i nostri pesi massimi messi assieme. Non è certo un avversario facile quello che si è voluto offrire ad Amonti in occasione del suo rientro».

Dello stesso parere del resto è uno dei più noti tecnici del pugilato che abbiamo in Italia, il collega Giuseppe Signori. Da noi richiesto di un parere molto esplicitamente ci ha detto che Daniels, pur risultando a suo avviso leggermente inferiore a Whitheurst, che Amonti dovrebbe incontrare al suo secondo combattimento dopo, rappresenta per Amonti un collaudo impegnativo ed anche severo considerato le traversie attraverso le quali il pugile bresciano è passato.

Abbiamo ritenuto di citare due pareri autorevoli di persone la cui competenza è al di fuori d'ogni discussione in quanto, non avendo mai visto all'opera Daniels, non ci è possibile esprimere un giudizio personale al di fuori di quella che potrebbe essere una semplice impressione ripresa dall'esame del «record» del pugile negro.

Questo in breve il profilo dell'avversario che domenica 7 maggio Amonti incontrerà, davanti al suo pubblico sul ring dello stadio comunale di Mompiano che il Comune, grazie soprattutto all'interessamento di quello sportivo di razza che è il sindaco Bruno Boni, ha messo a disposizione degli organizzatori. Amonti dal canto suo intanto si allena. Ci assicurano abbia già raggiunto un buon grado di forma. E' quanto cercheremo di vedere nei prossimi giorni. Dall'incontro di domenica, per la seconda volta, dipende la sua carriera.

main.



Frankie Daniels

DOMENICA 7 MAGGIO ATTESO "RITORNO" A BRESCIA

Amonti contro il nero Daniels

Gheda e Furio opposti a Michelon e Rauen

BRESCIA — Ritorna Amonti. Sante risale sul ring — dopo diversi mesi di inattività dovuta alle ormai ben note traversie — ridestando d'un colpo l'ambiente pugilistico bresciano che, malgrado la nostra provincia vanti altri elementi promettenti e di valore, altro si può dire non guarda che all'atleta che è riuscito a portare a Brescia un titolo italiano dei professionisti.

Ritorna dunque Amonti e la riunione della sua seconda rinascita (la prima, si sa, avvenne dopo l'infausto — tale per Sante, beninteso — combattimento romano con Rinaldi) è quanto mai laboriosa, visto che diverse sono state le date, annunciate volta a volta per la sua effettuazione e altrettanto si può dire per il nome dell'avversario da incontrare. Poi, finalmente, l'annuncio "buono", quello ufficiale e definitivo: Amonti farà la sua "rentrée" domenica 7 maggio, allo stadio di Mompiano, e sarà opposto al negro californiano Frankie Daniels.

Il ritardato annuncio della manifestazione è dovuto (dicono gli organizzatori di "Boxe Brescia-Ranzanici") allo spostamento del match Loi-Ortiz che ha scombussolato non poco i piani del dott. Boselli e compagni, già seriamente preoccupati nella ricerca di un antagonista buono, sì, ma ovviamente da superare senza eccessive difficoltà. La scelta, alfine, è caduta su Daniels, che gli organizzatori hanno "visionato" venerdì 28 aprile a Berlino nel corso del suo combattimento con il tedesco Mindelberg. Pur risultando sconfitto, Daniels ha fornito una favorevolissima impressione, tanto da indurre Boxe Brescia Ranzanici a concludere le trattative e fissare il giorno di svolgimento: quello, per l'appunto, di domenica 7 maggio.

Scenderà Amonti — ci si può ora chiedere — domenica sera dal ring vincitore? Se Sante ha veramente intenzione di risalire la corrente, di riportarsi alle quotazioni di un tempo, lo deve assolutamente fare. Una sua battuta d'arresto, nelle condizioni in cui si trova, vorrebbe probabilmente dire la condanna a sparire per sempre dalle scene pugilistiche. Amonti perciò ha bisogno — al pari dell'aria che respira — di un successo, di quel successo che gli serva quale trampolino di lancio nella corsa al ricupero delle posizioni perdute. L'avversario che avrà di fronte, ripetiamo, è di tutto rispetto, ma non certo insuperabile. E un pugile che, come Amonti, continua a nutrire fiere ambizioni non dovrebbe conseguentemente essere costretto a dar fondo a tutte le sue energie per assicurarsi il verdetto positivo.

Se Amonti-Daniels sarà ovviamente il "clou" della manifestazione, altri combattimenti si presentano alla vigilia ricchi di interesse. Alludiamo in particolar modo a quello che opporrà il medio-massimo Gheda (ardentemente in cerca di riabilitazione dopo le "magre" degli ultimi incontri) al piemontese Michelon (che recentemente ha sconfitto ad Alessandria il bresciano Cominardi) e, poi, quello che vedrà alle prese i welters Furio e il germanico Rauen. Vivamente atteso alla prova è un altro medio-massimo di casa nostra, precisamente Tommasoni, il quale avrà di fronte Banti; mentre, esaurendo la parte dedicata ai protagonisti, il welter Bonera incrocierà i guantoni con l'emiliano Pondrelli.

Gli incontri fra professionisti saranno preceduti da alcuni combattimenti a carattere dilettantistico nei quali saranno fra gli altri impegnati — contro avversari di cui non si conosce ancora il nome — Luccherini e il campione d'Italia Nervino. Quanto dire, una degna cornice per un quadro di pregevolissimo valore.

Aldo Rossini

PUGILATO

DOMANI POMERIGGIO A BRESCIA

6-5-61

Daniels collauda il rientro di Amonti

BRESCIA, 5. — Domenica pomeriggio, 7 maggio, allo stadio Comunale di Mompiano, Brescia riprenderà sul piano organizzativo il posto che le compete.

Di scena ancora Amonti il quale si ripresenta al suo pubblico con l'orgoglio ancora ferito dall'atterramento infertogli a Roma dal negro americano Whitehurst. Che poi la partita si sia chiusa alla pari non conta; rimane il fatto che Amonti, se la prova di domenica risulterà a lui favorevole, chiederà all'americano la rivincita.

Ma prima di arrivare a Whitehurst il bresciano dovrà dimostrare di essere nella pienezza dei suoi mezzi, carico cioè di energie e di volontà.

Frankie Daniels, da qualche mese in Europa per una tournée che gli ha valso quattro incontri in Germania, è un negro di sorprendente vigoria fisica. Al suo attivo ha sessanta incontri da professionista, dei quali cinquantacinque disputati nell'America del Nord ed uno in Canadà. Nel Nordamerica Daniels si è battuto con avversari di quotazione mondiale, tra i quali lo stesso intramontabile Archie Moore (dal quale è stato superato ai punti in dieci riprese), mentre in Canadà ha pareggiato con Howard King considerato uno dei migliori colossi dell'Impero. Da pochi mesi in Germania, il californiano è stato prima opposto al campione d'Europa dei medio-massimi Erich Schoeppner, dal quale fu battuto più dai giudici che dall'avversario. L'ottima prestazione contro Schoeppner gli valse un secondo ingaggio contro Ritter col quale pareggiò abbondantemente, quindi un confronto con Nietzschke al quale Daniels inflisse una sonora sconfitta (e due k.d.).

L'ex-campione d'Italia dei massimi Bruno Scarabellin, che ha visto Frankie Daniels di recente all'opera a Berlino, non ha esitato a dichiarare che il californiano costituirà un durissimo ostacolo per il rientrante Amonti.

Oltre al confronto Amonti-Daniels, gli organizzatori hanno concluso un confronto italo-turco ed un altro italo-tedesco.

Al confronto italo-turco daranno vita il quotato welter prima serie Luigi Furio ed il pari peso Ziyaris Taki. Taki è un pugile esperto che ha già al suo attivo cinquantacinque incontri sostenuti da « pro », dei quali quarantuno vinti e cinque pareggiati: ha battuto, tra gli altri, lo spagnolo Ben Buker, il marocchino Mokhfi, il tedesco Neuke (lo stesso che pareggiò con Loi) e l'italiano Busetto.

Il confronto italo-tedesco vedrà alle prese il picchiatore mancino Tomasoni (vincitore prima del limite di Grego e Wiekowski) e l'esperto e duro Gerhard Moll, un pugile dal destro pesante che è stato battuto solo ai punti da Papp.

Completerà la parte professionistica del cartellone il confronto inedito tra i medio-massimi Luigi Gheda e Ivano Michelon e la rivincita tra i medi Benedetto Bonera e Francesco Pondrelli.

Ecco il programma completo della riunione che avrà inizio domenica alle ore 15:

PROFESSIONISTI - Massimi: Sante Amonti (Brescia, col. Raffa-Pejo) c. Frankie Daniels (U.S.A.) in 10 t. - Welters: Luigi Furio (Genova, col. Raffa-Pejo) c. Ziyaris Taki (Turchia, col. Burger) in 8 t. - Medio-massimi: Pietro Tomasoni (Brescia, col. Barra-Pejo) c. Gerhard Moll (Germania, col. Ulmrich) in 6 t.; Luigi Gheda (Brescia, col. Raffa-Pejo) c. Ivano Michelon (Alessandria, col. Fiore) in 6 t. - Medi: Benedetto Bonera (Brescia, col. Barra-Pejo) c. Francesco Pondrelli (Bologna, col. Blasi) in 6 t.

DILETTANTI. - Welters: Nervino (campione d'Italia) c. Biassi (A.B.C.). - Welters leggeri: Luccherini (Brescia) c. Messi (A.B.C.).

DOPO PARECCHI MESI DI FORZATO ARRESTO

Voce 6-5-61

Amonti ritorna domani sul ring contro il californiano Daniels

Mercoledì sera a Milano per la terza volta di fronte Loi e Ortiz

Con la bella stagione, o almeno con l'avvento pieno della primavera, ritorna in grande stile il pugilato all'aperto; quanto dire il pugilato più gradito al popolo, alla massa degli appassionati, che sono in grado di assistere comodamente a riunioni di buona qualità proprio perchè gli organizzatori sanno di poter contare su consistenti incassi, su notevole pubblico.

A Brescia ed a Milano, in ordine cronologico, ecco due imminenti richiami: al « Rigamonti » di Mompiano domani pomeriggio si festeggia il ritorno sulla scena di Sante Amonti, il beniamino di Croce di Gussago la cui carriera ha negli ultimi mesi subito arresto forzato; a mezza settimana lo stadio di San Siro si riempirà dei 100 mila delle occasioni solenni per il terzo scontro fra Loi e Ortiz, posta la corona mondiale della categoria. Due avvenimenti, non certo confrontabili per obbiettiva importanza, ma pure richiamabili parallelamente, fatte le debiti proporzioni, come sintomo del risveglio auspicato e scontato.

Il ritorno di Amonti, a prescindere dal reale valore dell'avversario (i negri bisogna giudicarli dopo, non prima delle loro prestazioni; noi attendiamo a Brescia, nella cornice del nuovo stadio, confronti fra Amonti e uno qualsiasi dei sette od otto migliori pari peso nazionali: allora la passione salirà alle stelle) riserva molti motivi di interesse. Soltanto infatti un match ufficiale può dirci quale sia la vera condizione del nostro campione, se la deprecata disgrazia o le paventate disfunzioni hanno lasciato segni. Il pugilato è uno sport durissimo, che non concede pause o rallentamenti, o diminuzioni di efficienza; tanto più per un pugile come Amonti, che non ha mai accettato parti da comprimario.

Chi è Frankie Daniels, l'imminente avversario di Sante? E' un pugile negro, più ricco di mestiere che, nel suo carnet, di successi. Dovrebbe tuttavia costituire avversario ideale prima del severo appuntamento con Whitheurst. La riunione di domani pomeriggio, che ci auguriamo confortata dal bel tempo, prevede altri incontri interessanti, di dilettanti e di professionisti; ci riferiamo soprattutto a quello che vedrà impegnato Furio. Sembra del tutto improbabile la presenza di Tomasoni, infortunatosi in settimana proprio mentre stava seriamente impegnando Amonti in rounds forse eccessivamente combattuti. Vero, Amonti?

*

Enorme, in tutti i moltissimi amanti del pugilato, è la attesa per il terzo scontro fra Loi e Ortiz. Come è noto nelle precedenti occasioni la vittoria è polemicamente toccata all'uno e all'altro dei due grandi campioni, a secondo che il match sia avvenuto in America o in Italia. Chi vincerà, questa volta? Il pronostico è difficile, sconsigliabile. Da parte nostra affermiamo che l'esito dipende quasi esclusivamente dall'arbitro.

Se infatti l'arbitraggio, più che il giudizio finale a tre, sarà longanime, tale da consentire al triestino di usare (e di abusare) delle sue notissime e abilissime malizie, Loi ha molte probabilità di respingere le minacce dello sfidante. Al contrario, se l'arbitro imporrà subito il rispetto più scrupoloso del regolamento, Ortiz è leggermente favorito; in questo caso, è chiaro, si avrà anche un migliore spettacolo.

G. C.

Sabato 6 maggio 1961

« Caro Amonti... » scrivono i tifosi e Sante — dattilografo Mariani — pazientemente risponde. Ma che dirà a Daniels?

IL

Estrazi

Bari
Cagliar
Firenze
Genov
Milano
Napoli
Palerm
Roma
Torino
Venezi

Ecco la
la sche
X 2 1

La
comuni
milioni
lizzato
spettera
undici
no cias
dieci so
pregano

k. o.

Forza AMONTI!

OTTOMILA SPETTATORI ALLA RIUNIONE DI BOXE RANZANICI A MOMPIANO

Positivo rientro di Sante Amont che batte Daniels prima del limite

Vittorie dei professionisti Bonera, Tomasoni, Gheda e Furio e dei dilettanti Nervino e Lucheri

Sante Amonti è sempre un efficace richiamo per il pubblico dei tifosi del pugilato. Non meno di sette-ottomila persone si sono date convegno ieri nella tribuna e nel vasto «parterre» dello stadio comunale, per assistere alla «rentrée» del nostro campione, cui un incidente automobilistico, accadutogli a metà gennaio, sembrava dovesse compromettere definitivamente la carriera.

Per la gente dal palato fino, l'avversario prescelto per il collaudo delle rinnovate possibilità di Amonti, può essere sembrato di scarsa levatura tecnica, con quella sua guardia larga e bassa, con quel mulinare di braccia incomposto ma nello stesso tempo efficace per contrastare l'azione dello atleta bresciano, che, meno dotato nell'allungo, doveva necessariamente cercare una corta distanza per «entrare» e colpire.

Le prime tre riprese hanno visto, infatti, Daniels tenere abbastanza bene, muoversi con discreta agilità e contrare Amonti con una certa efficacia. Il negro si affidava al mestiere con disinvoltura, ricorrendo a qualche mezzo non proprio ortodosso, ma nulla gli è valso, in seguito, per evitare la punizione che era nell'aria.

Dalla quarta ripresa in poi Daniels è stato, si può dire, alla mercè del bresciano: Amonti ha cominciato a sfoderare il suo repertorio di colpi doppiati e di montanti; ha messo in mostra un ritmo e una velocità, che il negro non poteva frenare se non aggrappandosi sempre più, tanto che l'arbitro Ramella, nella settima ed ottava ripresa, non dava nemmeno il «breack», lasciando che Amonti si sganciasse da solo. E Sante è riuscito ad uscire frequentemente dal «clinch», per portare dei formidabili colpi di rimessa al viso e al corpo, che hanno finito per demolire il modesto quanto generoso Daniels, che alla nona ripresa, centrato da una serie micidiale, è andato al tappeto per otto secondi; rialzatosi, il negro, che non aveva nemmeno più la forza di attaccarsi e con gli occhi ormai chiusi, è stato messo nuovamente al tappeto. Il secondo di Daniels ha gettato la spugna e Amonti ha cavallerescamente aiutato il suo avversario a ritornare nell'angolo.

Il pugile bresciano ha vinto, perciò, per k. o. tecnico alla nona ripresa. Una vittoria che non fa una grinza tenuto conto dei valori in campo, ma proprio per questo abbastanza facile. Amonti ci è apparso, al limite degli 85 kg., veloce, preciso e pesante nei colpi e vario nel repertorio; ha messo in mostra la sua abituale aggressività, anche se gli è occorsa qualche ripresa per trovare il varco nella guardia di Daniels, così come in seguito ha avuto il suo daffare per liberarsi dall'avversario, che gli si attaccava addosso come un'ostrica, spingendolo sovente verso le corde.

Più che un combattimento, quello di ieri, per il nostro atleta, deve essere considerato un buon allenamento; un convincente collaudo delle sue possibilità future, che dovranno, però, essere misurate attraverso un incontro più impegnativo, con un avversario che «boxi» di più e che lo impegni veramente. Quando Daniels non lo teneva oppure quando gli riusciva di colpire e doppiare, per poi retrocedere e rientrare, cioè nei momenti in cui poteva lavorare senza essere avvinghiato dal negro, Amonti ha fatto vedere delle ottime cose con prontezza di riflessi, scioltezza, precisione nei colpi e continuità nell'azione.

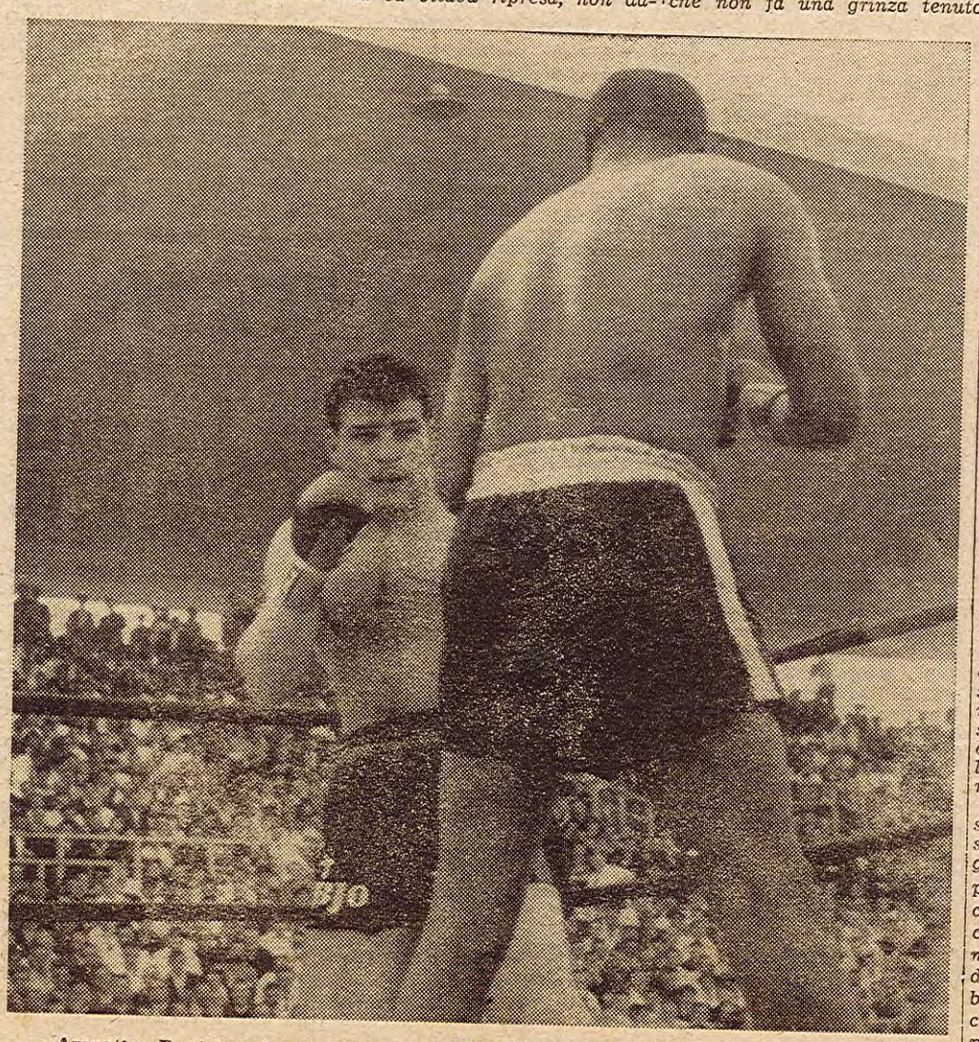
Ripetiamo, quello di ieri, è stato un buon esame per il nostro Sante, da quattro mesi lontano dal ring e, in fondo in fondo, era quello che si cercava. Ora dovrà sgobbare parecchio in palestra, «fare» i guanti il più possibile e prepararsi col massimo impegno. Le premesse per un convincente ritorno su un piano di rilievo ci sono, ma la prossima volta non si troverà di fronte un altro Daniels.

Ci siamo dilungati, ovviamente, sul «clou» della riunione preparata con l'abituale cura da Boxe Brescia Ranzanici, che è ritornata alle riunioni all'aperto con un meritato successo organizzativo e sportivo. Amonti rappresenta qualcosa per gli sportivi bresciani ed era logico che le maggiori attenzioni le dedicassimo all'atleta di Gussago, al quale tutti augurano una brillante ripresa della sua carriera.

Anche gli altri incontri sono stati seguiti con vivo interesse: sia quelli dilettantistici suggellati dalle vittorie del campione d'Italia Nervino, efficace colpitore, e del dinamico Lucherini, sia quelli professionistici che hanno dato modo di vedere il tenace Bonera battere il bolognese Pondrelli, col quale aveva recentemente pareggiato, e il poderoso Tomasoni che, dopo aver messo tre volte al tappeto Moll prima ripresa, ha dovuto pegnarsi a fondo per aver gione del generoso ted Gheda e Michelon hanno vita al combattimento men teressante della riunione: miti tecnici del bresciano modesti, e se si toglie certa potenza di pugno ben poco: sufficiente, però, battere l'evanescente Mich dalla faccia spaurita. L'u incontro che non ha visto scena un pugilatore bresci quello fra il genovese F ed il greco Taki. Ha v il primo, un atleta ben do per k. o. alla quinta ripres

La ripresa pugilistica stadio di Mompiano, ha segnare una nota positiva Boxe Brescia Ranzanici, il rilancio nel campo organiz tivo delle riunioni all'ape non può non portare ad a più interessanti manifestazi come è nella tradizione d società bresciana.

ELIO SANGIOR



Amonti e Daniels sul «quadrato» di Mompiano; alle spalle la tribuna gremita

il Festival di Mar

il cinema argentino
Di questa condizione
li sono coscienti, ora
endone come un'infe-
a provincia, l'ammini-
nto da forme di inge-
sempre chiare e certi
bpeo, superati. Ma sono
pur con il suo secolo
nde calderone di razze
dislivelli economici e
rgentino sia alla vigilia
n questo campo — ma
atura, nel teatro, nelle
nvanguardia del mondo
in cui, nel nostro
plm si dividono in tre
ini. (Oggi, semmai, la
i). Tra qualche mese
in Italia i film di Leo-
ri, è l'unico regista di
s Aires. Lo attorniano
e né la volontà: Fer-
intanto si prepara ad
i più giovani che pro-
dal documentario. C'è
mo visto l'inedito *Pri-*
come esperimento sti-
uffle (Fino all'ultimo
a generazione che riu-
cedente dei Soffici, dei
cinema un'immagine
nte.